

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



VITTORIA FRITTELLONI

C'erano una volta Bertolaso (e i soldi)

Il nuovo Capo della Protezione Civile ha dichiarato in Parlamento che i fondi e le competenze della Protezione Civile sono stati diminuiti drasticamente da Berlusconi con il milleproghe del Gennaio 2011. da qui sarebbero nate, a suo avviso, le difficoltà incontrate oggi con l'emergenza neve.

RISPOSTA ■ C'era una volta Bertolaso e c'erano con lui la cricca, gli appalti facili, Anemone e il Salaria Sport Village, la rabbia dei cittadini de L'Aquila che avrebbero voluto dire la loro sui progetti di ricostruzione della città e gli alberghi progettati a vuoto in Sardegna ma c'era soprattutto, intorno alla facilità con cui si spendeva al di fuori dei normali controlli, con la copertura di una emergenza estesa agli eventi sportivi e all'organizzazione del G8, un fiume di soldi che un premier spregiudicato affidava alle mani di un uomo di fiducia. Poco da stupirsi, dunque, del modo in cui i fondi e i poteri della Protezione Civile sono stati dimezzati, da quel premier, nel momento in cui Bertolaso era stato costretto ad andarsene. A pagare il gesto di rabbia di un uomo che con i soldi (degli altri) è stato generoso solo quando ne aveva una qualche utilità sono stati gli italiani sommersi dalla neve in questo difficile inverno. Che un pensiero di ringraziamento dovrebbero mandare, oggi, a chi è il vero responsabile della mancanza di mezzi con cui la nuova Protezione Civile ha dovuto affrontare una emergenza vera: quella di questi giorni.

LORENZO BASSO*

A proposito delle primarie Pd di Genova

Caro Direttore, mi trovo costretto a compiere un gesto estraneo alla mia storia personale e politica: smentire. Smentire quanto scritto nell'articolo a firma J.B. pubblicato ieri dal Suo giornale a pagina 21, dove mi si attribuisce il sostegno a una delle due candidate democratiche per le primarie genovesi del 12 febbraio. La realtà, ben diversa, è nota a tutti: in quanto Segretario regionale ho scelto di svolgere un ruolo di garanzia e di sostegno

ad entrambe le candidate del Partito Democratico, senza schierarmi per l'una o per l'altra. Una scelta coerente con il mio ruolo e con il mandato che ho ricevuto.

Per molti mesi io stesso sono stato al centro di numerose pressioni, sia private sia pubbliche, affinché mi candidassi a sindaco di Genova. Ho gradito queste manifestazioni di fiducia, ma ho ritenuto la richiesta non compatibile con il percorso che ho intrapreso, perché convinto di avere un mandato da portare a termine come Segretario regionale del Pd.

Un mandato ricevuto nel 2009, che mi è stato affidato da elezioni primarie cui parteciparono 90.000 liguri.

Un impegno che voglio rispettare per serietà e coerenza con la mia convinzione che i partiti abbiano ancora una funzione fondamentale per la tenuta democratica del nostro Paese e non si riducano a trampolini di lancio verso altri incarichi.

Il mio ruolo nel Pd mi impegna quindi a garantire una competizione corretta, come sta avvenendo, e una convinta partecipazione alle primarie. Compito non agevole, perché gli elettori dovranno sfidare un freddo pungente e un clima politico nazionale molto diverso da quello delle primarie di Milano e Torino. Di fronte a questa sfida i nostri militanti stanno affrontando gli ultimi giorni di campagna in condizioni difficili e la loro motivazione e il loro entusiasmo sono prova di quanto ancora sia forte la voglia di fare politica e confrontarsi sui temi che preoccupano i cittadini.

Il Pd della Liguria - e quindi io come suo rappresentante - si impegnerà al massimo affinché le primarie siano, nonostante le difficoltà dello scenario politico, un momento di larga partecipazione politica dei cittadini, capace di conferire una forte investitura al nostro candidato sindaco e di rinsaldare tutto il Partito al suo fianco.

* segretario regionale Pd Liguria

CRISTIANO MARTORELLA

Durkheim non è d'accordo con Monti

Secondo il prof. Mario Monti è auspicabile che un lavoratore cambi attività più volte nel corso della vita, così da svolgere impieghi molto diversi. Purtroppo questa affermazione è completamente sbagliata dal punto di vista sociologico. Infatti Emile Durkheim, nell'opera *La divisione del lavoro sociale*, spiega come differenziare il lavoro sia una necessità delle so-

cietà moderne e avanzate, la cui complessità implica una forte specializzazione dei lavoratori. In una società complessa e differenziata ciascuno svolge una propria funzione. Soltanto nelle società primitive e arcaiche il lavoro era indifferenziato e poteva essere svolto da chiunque.

ANDREA DI MEO

Del Turco, D'Alfonso e Formigoni

Erano mesi che assieme a mio padre ci chiedevamo cosa ne fosse stato di Ottaviano Del Turco, ex presidente della Regione Abruzzo, a che punto fosse l'accertamento della verità in merito alle accuse rivoltegli, tanto da portare al suo arresto e alla caduta della Giunta Regionale da lui presieduta. Solo ora, dall'intervista rilasciata a *l'Unità*, vengo a sapere che le accuse si starebbero sgonfiando.

Dietro ci sarebbe la reazione dei potenti della sanità privata alle riforme avviate da Del Turco. Ricordo anche la vicenda di Luciano D'Alfonso, ex Sindaco di Pescara (Pd) e della sua giunta, caduta anch'essa in seguito a un'inchiesta.

Mi piacerebbe sapere chi e di cosa è colpevole, se l'ex primo cittadino sia stato processato o meno e quali sono i reati contestati a lui ed alle altre persone coinvolte in quella inchiesta. Non posso fare a meno, però, di domandarmi come mai, a fronte di inchieste, arresti eccellenti, scandali, accuse gravi e nonostante le firme false raccolte per le candidature alla Regione Lombardia (ci sarebbe da discutere anche della lista Pensionati per Cota, alla Regione Piemonte, con i suoi 27.000 voti ed uno scarto di 9.000 con Mercedes Bresso), Roberto Formigoni (PDL) sia ancora al suo posto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

